



Grazie a:



“Il teatro è scuola di moralità, di buon vivere sociale e palestra di santità.

Sviluppa assai la mente di chi recita e gli dà disinvoltura.

Reca allegria ai giovani, che ci pensano molti giorni prima e molti giorni dopo”.

Don Bosco
(MB XII, 135-6)

IL MAESTRO

I
P
P
O
L
L
E
C
I
R
A
N
O
T
O

Ippolito di Euripide: la trama

Questa tragedia venne rappresentata per la prima volta ad Atene nel 428 a.C.

Ippolito, figlio di Teseo, re di Atene, giovane "puro", dedito solo alla caccia e al culto di Artemide, è orgoglioso della propria verginità disprezzando l'amore e la sua dea, Afrodite. Quest'ultima, per tale ragione, decide di vendicarsi: suscita in Fedra, seconda moglie di Teseo e matrigna di Ippolito, una insana passione per il figliastro. Invano la donna cerca di resistere: sconvolta, confessa tutto alla sua nutrice la quale, tentando di aiutarla, parla con Ippolito, imponendogli poi un giuramento di silenzio. Il giovane è sconvolto e offeso, al punto che Fedra, sentendosi umiliata, decide di darsi la morte: tuttavia, prima di impiccarsi lascia una lettera in cui accusa Ippolito di averla violentata. Quando Teseo, tornato da fuori città, scopre il cadavere della moglie e legge quello che ha scritto, lancia una maledizione contro il figlio invocando il dio del mare Poseidone. Ippolito dice al padre di non avere alcuna responsabilità, ma non può raccontare l'intera storia perché vincolato dal giuramento. Teseo non gli crede e lo bandisce da Atene. Mentre il giovane sta lasciando la città su un carro con i suoi compagni, la maledizione si compie: un toro mostruoso uscito dal mare fa imbizzarrire i cavalli, che travolgono il carro schiantandolo contro le rocce. Ippolito viene riportato agonizzante a Trezene, dove appare Artemide, dea ex machina, la quale rivela a Teseo la verità, scagionando Ippolito. Il re, piangendo la sua stoltezza, si rivolge al figlio ottenendone il perdono in punto di morte.

Cyrano de Bergerac di E. Rostand: la trama

Cyrano de Bergerac, celebre commedia teatrale rappresentata per la prima volta nel 1897, è ambientata nella Francia del Seicento. Cyrano, cadetto di Guascogna, abile spadaccino che ama comporre versi, è un uomo facondo caratterizzato da un'indole poco incline al compromesso, dal disprezzo verso potenti e prepotenti, da un pungente sarcasmo con cui ama mettere in ridicolo i propri nemici ma, soprattutto, da un naso gigantesco. Egli è segretamente innamorato di sua cugina, la bella Rossana, la quale, tuttavia, gli confida il suo amore per un altro uomo, il barone Cristiano de Neuvillette, cadetto nello stesso reggimento di Cyrano: Cristiano è bello e leale ma purtroppo non possiede alcuna arguzia né eloquenza. Così, su suggerimento di Cyrano, fa un patto con lui: i due si completeranno a vicenda. L'uno metterà le proprie parole e le proprie frasi in bocca all'altro: sedurranno Rossana in due, l'uno con lo spirito l'altro con la bellezza. In questo modo Cristiano riesce a conquistare la sua amata ma la loro unione è ostacolata dal potente conte De Guiche, anch'egli invaghito della fanciulla. Avendo saputo che Rossana e Cristiano si sono sposati in segreto, il conte fa in modo che il giovane cadetto parta per la guerra. Proprio nel momento in cui quest'ultimo viene ucciso in battaglia, Cyrano è sul punto di confessare tutto a Rossana ma, venuto a sapere della morte dell'amico, decide di

Il Maestro, Ippolito e Cyrano: Nota di regia

La messa in scena è animata da un'ispirazione pirandelliana: dare agli spettatori l'illusione di una rappresentazione che si costruisca hic et nunc, qui e ora per la prima volta, come se si trovasse di fronte ad uno spettacolo in fieri. Abolendo la distinzione fra spazio teatrale e spazio reale, gli attori sono posti su un palco privo di quinte e di scene nel quale, di volta in volta, diventano "personaggi", vestendo e interpretando i ruoli che vengono loro proposti in un sottile gioco di finzione narrativa. Il racconto in scena è condotto da un sinistro "Maestro", inquietante presenza scissa in due figure la cui identità si va via via definendo con il progredire della storia. Il suo personaggio si ispira a diversi archetipi quali Mefistofele del Faust di Goethe, e Woland de Il Maestro e Margherita di Bulgakov: è un demone del male che si insinua in ogni vicenda umana manipolandola, cercando di volgerla a suo favore, e che illustra i due drammi in questione, Ippolito e Cyrano, impersonandone gli eroi "neri". La sua tesi è che non esista al mondo un amore che possa essere puro e fedele fino alla fine, e che tutti coloro che vi credono siano degli sciocchi nutriti di illusioni: quanto più una creatura è nobile, pura e sincera tanto più viene schernita dalle parole del malevolo narratore.

La rappresentazione si dipana attraverso il racconto di due storie, Ippolito di Euripide e Cyrano de Bergerac di Rostand, condotto parallelamente dal Maestro mediante le tecniche della polifonia e del contrappunto: l'accostamento di scene diverse tratte dalle due opere costituisce un complesso mosaico il cui senso si compone attraverso la recitazione e le voci dei numerosi personaggi, greci e francesi (polifonia), mentre il continuo inserimento del Maestro, con i suoi commenti e la sua focalizzazione, fa da contrappunto allo svolgersi delle due storie. L'idea di unire due figure teatrali tanto distanti fra loro, Ippolito e Cyrano, nasce da un'intuizione legata al concetto di nobiltà d'animo: entrambi gli eroi, ciascuno con le proprie espressioni e nel proprio contesto, indossano la maschera del personaggio "puro". Nelle scelte che essi compiono si riflette quella libertà interiore che forgia e plasma le loro esistenze destinate, tuttavia, ad un tragico epilogo. Oltre a loro, altri personaggi delle due storie sono stati accoppiati, uniti da un'idea che li rappresenta entrambi contemporaneamente, al di là della distanza cronologica. Tale accostamento viene reso scenicamente dall'uso di alcuni accessori e di maschere, doppie oppure divise in due, che si richiamano a vicenda o che si compongono fra di loro in modo complementare. (Fedra e Cristiano, la dea Artemide e Rossana, la dea Afrodite e il conte De Guiche): si tratta, dunque, di un gioco di "maschere reciproche".

Nella scena finale, il palco si svuota da qualunque orpello andando verso una sovrapposizione tra finzione e realtà: quelli che fino a poco prima erano stati gli attori del dramma ne diventano ora gli spettatori, mescolando i due piani della. S'infittisce la dialettica metateatrale che ha permeato l'intero dramma, mentre sulla scena nuda e sgombra da presenze non più essenziali, il Maestro, dall'alto, guarda i cadaveri dei due eroi onorati da quell'unico e suggestivo elemento concesso

- MAESTRA**
Roberta Listro / Andrea Montalbano
- CIRANO**
Emanuele Del Castillo
- ROSSANA**
Giorgia Dainotti
- CRISTIANO**
Giorgio Romano
- LE BRET**
Piergiorgio Geraci
- GOVERNANTE**
Beatrice Gagliardo
- BAGNENEA**
Filippo Rampolla
- CARBONE, capo dei cadetti**
Giovanni Verde
- LISA/SUOB MARGHERITA**
Monica Noto
- SUOB MARTA**
Laura De Marco
- SECCATRICE**
Chiara Vaccarino
- VENDITRICE**
Silvia Cigno
- MONTFLEURY/LIANIERE**
Maria Rita Virga
- CAPPACCINO**
Giulio Fleres
- CADETTI**
Emanuele Filippone
Alfredo Spatafora
Marco Tricoli
- MOSCHETTIERE**
Giuseppe Messina
- DAME**
Virginia Alfano
Paola Arcidiacono
Laura De Marco
Maria Grazia Lo Dico
Federica Muratore
Flavia Verona
- PUBBLICO TEATRO**
Andrea Lo Giudice
Giovanni Genovese
Giorgio Cipolla

- ARTEMIDE**
Chiara Sollena
- IPPOLITO**
Edoardo Rossi
- NUTRICE**
Elisa Scoma
- FEDRA**
Elisabetta Di Salvo
- Teseo**
Vincenzo Caruso
- SERVA**
Alessandra Puleo
- CORO DI DONNE DI TREZENE**
Maria Chiara Carpio
Arianna Casarubea
Miriam Fiorenza
Laura Liotta
Beatrice Pirajno
Daniela Pomo
Maria Grazia Porrello
- CORO DI CACCIATORI**
Francesco Filippone
Federico Fiorenza
Giulio Fleres
Vittorio Franzone
Gaetano Marò
Alessandro Russo
Francesco Scafarto

- REGIA**
Gianpaolo Bellanca
- AIUTO-REGIA**
Myriam Leone, Maria Rita Virga,
Giuliana Vernengo
- DIRETTRICE DI SCENA**
Gabriella D'Andrea
- TRADUZIONE DAL GRECO ANTICO E DAL FRANCESE**
Myriam Leone
- DRAMMATURGIA**
Gianpaolo Bellanca, Myriam Leone
- MUSICHE ORIGINALI**
Daniele Mosca, Francesco Moscato
- MUSICISTI**
Andrea Barone, Giuseppe Lamia,
Francesco Foresta, Francesco Moscato,
Monica Prusak
- COBOGGARIE**
Mariella Petrotta
- MASCHERE**
Gisella Butera
- COSTUMI**
Rossella Giordano, Laura Inzerillo
- MAESTRO D'ARMI**
Pietro Ingargiola
- ASSISTENZA TECNICA**
Cristi Colletta, Gabriele Faletra,
Franco Glorioso
- TECNICO SCENOGRAFICO**
Cristi Colletta, Francesco Barone
- RINGRAZIAMENTI**
Raffaele Ajovalasit, Michela Amico,
Sergio Chiovaro, Enza Di Girolamo,
Vincenzo Goggioli, Ornella Ingarigiola,
Giovanni Lo Giudice, Giulia Massinelli,
M. Grazia Perpero, Francesca Romana,
Patrizia Sansica, M. Chiara Scarpaci,
Mario Termine, M. Elena Vittorietti